

Riflessione personale e di gruppo

II Tess. 2,1-12 VIII cat. 2015/'16

Nella prima lettera, Paolo aveva rassicurato i fedeli riguardo la sorte dei defunti nel giorno della venuta di Cristo. Forse i morti alla venuta di Gesù non risorgeranno? Paolo li aveva invitati, quindi, alla vigilanza. Adesso l'apostolo chiaramente dice che è sicura la vittoria di Cristo su Satana e tutti i suoi adepti nella storia; la loro sottomissione è cominciata, la loro sconfitta sarà definitiva con la Parusia, quando Gesù verrà definitivamente. Oggi il Regno di Dio cresce, ma ha un terribile concorrente: il mistero dell'iniquità. Il nemico semina la zizzania in mezzo al frumento.

Mt. 13,25.28 Mentre tutti _____ venne il suo nemico, _____ della _____ in mezzo al grano e se ne andò. Un nemico ha fatto questo.

Questo nemico è Satana. L'umanità è aggredita da false dottrine ed è attratta da seduzioni di ogni genere. Ci vuole più fede. Il grande pericolo è l'apostasia, cioè l'abbandono della fede. Bisogna stare in guardia e la nostra risposta dovrà essere di obbedienza totale alla Verità, che è Gesù; non dobbiamo cedere alle mode immorali del tempo. Invochiamo lo Spirito Santo ed entriamo nel testo: sì, vieni Santo Spirito e guidaci, per ben capire la Verità.

Vv. 1-2 Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare, né da aspirazioni, né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

Ricordiamo che Paolo nella I Tess. Rifiutava di fare previsioni sulla data della Parusia, riguardo alla sorte dei vivi e dei morti; si limita a precisare che il ritorno non è imminente e sarà preceduto da alcuni segni, che saranno riconoscibili. Paolo ha lo scopo di riportare la calma in una comunità sconvolta

da false notizie circa la venuta del Signore. Così I Cor. 1,8 Egli vi _____ saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo

Questo giorno del Signore è il compimento del giorno di Dio annunciato dai Profeti.

Am. 5,18 Guai a coloro che _____ il giorno del Signore! Che cosa sarà per voi il giorno del Signore? Tenebre e non luce.

Durante l'esilio, il giorno del Signore è oggetto di speranza per Israele, l'ira di Dio si rivolge contro tutti gli oppressori di Israele, questo giorno assicura il trionfo dei giusti e la rovina dei peccatori.

Vv. 3-4 Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e si rivelerà l'uomo dell'iniquità, il figlio della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio.

L'apostolo dice: nessuno vi inganni, il pericolo dell'inganno allude all'inganno-seduzione di Eva da parte del serpente.

Gen. 3,13 Il Signore Dio _____ alla donna: «Che hai _____?». Rispose la donna: «Il _____ mi ha _____ e io ho mangiato».

2 Cor. 11,3 Temo però che, come il _____ con la sua malizia _____ Eva, così i vostri pensieri _____ in qualche modo _____ dalla loro semplicità e purezza nei _____ di Cristo.

L'apostolo, praticamente, mette in guardia i fedeli contro quelli che, con falsi allarmi, traggono in inganno i fratelli e dice che deve prima venire l'apostasia, cioè l'infedeltà dei credenti. Così Mosè.

Deut. 32,17.20 Hanno sacrificato ai _____ che non sono Dio, a dei che non _____, nuovi, venuti da poco, che i vostri _____ non _____ temuto. Ha detto: "Io _____ loro il mio volto: vedrò quale sarà la loro _____. Sono una generazione _____, sono figli _____.

Dio è geloso dei Suoi figli. Che bello! Dio ci ama e ci difenderà da ogni male. Nel v. 4 abbiamo detto che l'avversario s'innalza e si fa chiamare Dio e pretende di essere Dio. Vediamo qui storicamente la figura di Antioco IV Epifane, che entra nel tempio di Gerusalemme, porta via i vasi sacri, l'altare d'oro e si fa chiamare Dio.

Vv. 5-7 Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perchè non si manifesta se non nel suo tempo. Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene.

L'apostolo Paolo attribuisce il ritardo della venuta del Signore a qualcosa o qualcuno che trattiene: è una forza o una persona che trattiene la manifestazione dell'anticristo. Diciamo che, oggi, per noi capire "chi è che trattiene" è difficile, è un po' oscuro. Paolo dice al v. 6 Voi sapete che cosa lo trattiene; ciò che trattiene la rivelazione dell'iniquo è la manifestazione vittoriosa di Gesù Signore. Il mistero dell'iniquità è già attivo, ma Dio tiene tutto sotto controllo: è la lotta tra il Bene ed il Male.

Può il Padre, Abbà (babbuccio) dimenticarsi di noi e non difenderci? Il Signore controlla tutto.

Sì, il protagonista dell'iniquità è già in azione, ma per un tempo controllato e delimitato.

Il termine mistero dell'iniquità lo troviamo nell'Apocalisse, dove si parla del mistero della prostituta e della bestia dalle sette corna, la donna, che cavalca ubriaca la bestia, rappresenta le persecuzioni romane: la donna si crede potente, ma va verso la rovina; le sette corna rappresentano i colli di Roma ed i sette imperatori.

Ap. 17,5 Sulla fronte _____ scritto un nome misterioso: « _____ la grande, la madre delle _____ e degli _____ della terra».

L'apostolo dice ai Tessalonicesi: sì, l'iniquità è già in atto, ma voi non scoraggiatevi, contate su Dio, che ha il controllo della storia umana.

Vv. 8-10 Allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell'empio avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri, e con e con tutte le seduzioni dell'iniquità a danno di quelli che vanno in rovina, perché non accolsero l'amore della verità per essere salvati.

L'apostolo dice che l'empio si manifesta davanti alla rivelazione del Signore, che lo sconfiggerà; l'empio serve da strumento all'azione di Satana. Il Signore lo distruggerà con il soffio della sua bocca, lo annienterà. Qui "con il soffio della sua bocca" Paolo rimanda al testo di Isaia, dove si descrive l'azione del germoglio del tronco di Iesse, abilitato dai doni dello Spirito a far trionfare la giustizia: " Colpirà la terra con la parola della sua bocca e con lo spirito, per mezzo delle labbra ucciderà l'empio"

Is. 11,3-4 (Il germoglio) si compiacerà del _____ del Signore. Non giudicherà secondo le _____ e non _____ decisioni per sentito dire; ma _____ con giustizia i miseri e _____ decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.

L'empio, amico di Satana, avversario di Dio, andrà in rovina e con lui tutti coloro che non accolsero l'amore della verità, cioè non credettero alla Verità, ma acconsentirono al male. Figli, cerchiamo sempre la Verità, Dio, non rendiamo a nessuno male per male; viviamo sempre il Vangelo, diventiamo Vangelo vivente.

Vv. 11-12 Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell'iniquità.

In questi ultimi due versetti si riprende il tema di quelli che non accolsero la parola di verità del Vangelo, addirittura si compiacciono nel fare il male. L'apostolo mette in guardia i credenti di non cedere alla seduzione dell'iniquo.

Sì, figlie e figli carissimi, viviamo sempre nell'amore, che tutta la nostra vita e le nostre opere siano segno della nostra adesione alla Parola di Dio, un'adesione decisa, che non ci fa essere come banderuole sbattute dal vento.

Auguri, figlie e figli carissimi.

Pace e Gioia

Don Giuseppe